

tanto più che, sebbene tedesco di nascita, si sentiva minacciato nella sua personale sicurezza. Il partito favorevole al sistema delle chiese territoriali s'era adoperato per disporre con tutti i mezzi gli animi contro il concilio e il papa diffondendo canzoni di scherno e derisione della più volgare natura. In queste era attaccato personalmente anche van der Vorst.¹

Nella deliberazione della dieta schmalkaldica del 6 marzo 1537 i presenti si obbligarono a star d'accordo anche in futuro per ciò che riguardava il concilio.² Melantone fu incaricato di comporre una giustificazione dell'atteggiamento ostile al concilio diretta in nome degli Stati ai re di Francia e d'Inghilterra.³ Non contenti del mero rifiuto del concilio generale convocato dal papa, l'Elettore di Sassonia e il langravio di Assia avevano realmente pensato di opporre al concilio papale uno speciale concilio nazionale « evangelico » da convocarsi da Lutero « con tutti i suoi coepiscopi ed ecclesiastici ». Questo concilio « libero » doveva raccogliersi sotto la tutela d'un'armata di almeno 15000 soldati e 3000 cavalli ad Augsburg, dove speravasi di potere indurre anche l'imperatore a comparire.⁴ Ma vuoi la malattia di Lutero a Schmalkalda vuoi le interne dissensioni fra i protestanti non permisero che venisse eseguito questo avventuroso progetto.⁵

Da Schmalkalda van der Vorst erasi portato a Zeitz, ove giunse il 13 marzo 1537 e, ricevendone risposte assenzienti, intimò il concilio ai principi ivi trovantisi: l'elettore Gioacchino di Brandenburg, il duca Giorgio di Sassonia e il duca Enrico di Brunswich. In una relazione da Zeitz del 23 marzo Vorst rileva che non tutti i luterani erano contro il concilio e che il popolo sperava ancora in tale assemblea quantunque gli Schmalkaldici si sforzassero con tutti i mezzi di screditarla.⁶ Proseguendo il viaggio, il nunzio visitò i vescovi di Hildesheim, Brema e Münster, poi il duca di Kleve e i tre Elettori ecclesiastici renani. Mentre tutti costoro accolsero il concilio, l'elettore Luigi del Palatinato diede a vedere altrettanto poco buona volontà come al tempo

¹ Cfr. VOIGT, *Ueber Pasquille, Spottlieder und Schmähschriften des 16. Jahrh.* in *Hist. Taschenbuch* di RAUMER IX (1838), 418 s. Sul dialogo canzonatorio *Pasquilli de concilio Montuano indicium* vedi TSCHACKERT in *Neue kirchl. Zeitschrift* XII (1901).

² JANSSEN-PASTOR III²⁸, 385 s.

³ PASTOR, *Reunionsbestrebungen* 101.

⁴ Così secondo un appunto dell'Elettore della fine del 1536 in *Corp. Ref.* III, 139 ss. Cfr. PASTOR loc. cit. 95; *Zeitschr. für Kirchenrecht* XVII, 237 s.; JANSSEN-PASTOR III²⁸, 387 s.

⁵ JANSSEN-PASTOR III²⁸, 388 ss. Il progetto è detto « avventuroso » da MÜLLER-KAWERAU III²⁸, 132.

⁶ EHSES IV, 97.